



PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Bollettino Parrocchiale

Supporto allo studio

Doposcuola

Si è concluso anche quest'anno il doposcuola dell'oratorio Pavoni, un progetto che - all'interno della rete QuBi (è un programma finalizzato a contrastare il fenomeno della povertà infantile promuovendo la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il terzo settore e realizzando interventi mirati a bisogni specifici in 25 quartieri della città di Milano) - supporta lo studio e i compiti di ragazzi della scuola media. Da ottobre a giugno ci siamo confrontati con gli studenti, con l'obiettivo di sostenerli non solo nello svolgimento dei compiti, ma soprattutto a livello personale e di crescita. In un periodo delicato come quello delle medie, di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, un supporto ulteriore può rivelarsi molto importante per l'evoluzione dei ragazzi. Abbiamo cercato di mettere in risalto le potenzialità di ognuno di loro instaurando un dialogo costruttivo e stimolante; per gli educatori e volontari è stata una sfida non sempre facile, ma sicuramente entrambe le parti ne sono uscite arricchite.

Ilaria



Arrivederci, Padre Michael !



Siamo arrivati al momento dei saluti: il 6 agosto ritorni nelle Filippine (colpite in questi giorni da un forte tifone); **il 28 Settembre diventerai Sacerdote.**

Siamo contenti di averti conosciuto, caro Michael! Il tuo sorriso, la tua generosità, l'impegno con il quale hai svolto il tuo incarico ci hanno lasciato un segno che rimarrà. Hai lavorato con passione. Nell'ultimo periodo hai dedicato il tuo tempo ai ragazzi dell'Oratorio Estivo. Hai costruito un gruppo di animatori/educatori affiatato, ti siamo grati di questo. Buon viaggio, Padre! Arrivederci!



Verbale del primo incontro

Il nuovo Consiglio Pastorale

Martedì 18 Giugno 2024 si è svolto il primo incontro del Consiglio Pastorale. Padre Giorgio ha accennato ai compiti del CPP, :

“stabilire ogni anno un programma di azione pastorale, che attua le linee della proposta pastorale diocesana e tiene conto dello sguardo sul futuro che ogni comunità cristiana è chiamata a coltivare e ad aggiornare. Sono quindi di competenza del consiglio tutte le questioni concernenti la vita della comunità cristiana, per custodire e ravvivare la sua capacità di essere testimonianza viva e credibile della bellezza del vangelo, in una prospettiva missionaria.”

Antonio Villa ha illustrato il percorso fatto dal precedente CPP traendo spunto dalla Relazione in occasione della visita Pastorale dell'Arcivescovo Delpini, lo scorso anno.

Quattro ambiti ritenuti importanti nelle nostre parrocchie:

- liturgia, educazione e pastorale giovanile, Caritas/fragilità e malattia, chiesa delle genti.

A questo punto abbiamo fatto un giro di presentazione. Ogni consigliere ha voluto sottolineare alcuni aspetti:

- ricollegarsi con la dimensione spirituale puntando ad esempio sui giovani, e una riflessione sull'“intelligenza spirituale”, mai così attuale.
- Il Bollettino è una risorsa ma va migliorata la parte organizzativa, la distribuzione, la diffusione.
- Il coro è attivo non solo in occasione della messa Domenicale, ma ha un gruppo che si offre per animare dei momenti significativi; l'impegno è anche nel Teatro, per una gestione accorta, in attesa di poterlo riavere al 100% del suo utilizzo.
- Dobbiamo creare degli spazi esclusivi per i giovani; strutturarci con un database delle persone volontarie ognuna con le proprie caratteristiche, disponibilità ed ambiti di impegno; giovani e adulti.
- Puntare sul legame con le persone, che siano bambini o anziani non fa differenza; la parrocchia ha una composizione demografica caratterizzata dalla presenza di molti anziani, sarebbe importante prestare attenzione anche a questa fascia di



età, non solo ai giovani.

- Gli spazi vengono concessi a numerosi gruppi organizzati, in particolare Filippini, che hanno ormai trovato nella nostra Parrocchia un luogo di riferimento.
- Attenzione al Giubileo 2025 “Pellegrini di speranza”
- La Comunità di Via Crespi è una realtà complessa, la presenza del superiore ha l'obiettivo di fare da unione/dialogo con la realtà parrocchiale; invito a partecipare alla S. Messa del Lunedì sera per noi importante in quanto è la S. Messa di tutta la comunità pavoniana
- Si presenta p. Andre Callegari, che ha vissuto in questa parrocchia tre anni, negli anni 70
- Fr. Michael, nei suoi 11 mesi di permanenza, ha vissuto la difficoltà di giovani sfuggenti, ma ritiene si stia creando un gruppo embrionale di giovani, che va coltivato
- Rafforzare lo spirito ma anche il corpo; puntare su iniziative concrete (sullo stile delle Castagnate, ad esempio) e sull'utilizzo degli spazi, per incontri.
- Ho ricevuto tanto da questa Parrocchia, il mio desiderio è quello di restituire almeno in parte con il mio impegno; da alcuni anni seguo il gruppo fidanzati.
- Caritas: mancano volontari, è un periodo di grande sofferenza. La parrocchia ha ricevuto dei finanziamenti con il progetto Qubi e ha collaborato con Fond. Progetto Arca per implementare la distribuzione alimentare. Sul territorio ci sono altre risorse da poter utilizzare, ma serve coinvolgere un gruppo di volontari più ampio, magari a partire dai giovani. Inoltre, il centro di ascolto andrebbe implementato perché i bisogni delle famiglie del nostro territorio sono molti (lavoro, integrazione al reddito,

disbrigo pratiche), non può essere solo distribuzione alimentare.

- Doposcuola: negli ultimi due anni è stato finanziato attraverso contributi Cariplo, i ragazzi che lo frequentano sono soprattutto stranieri, spesso di religione musulmana, è importante avere in mente una finalità di inclusione, non di evangelizzazione. I volontari impegnati nel doposcuola sono molti, ma è importante dare continuità all'esperienza.
 - Dobbiamo puntare su un nuovo protagonismo giovanile
 - Il Gruppo sportivo con l'ASD Arcobaleno sta già facendo da alcuni anni un lavoro di tessitura attraverso lo sport, proponendo ai ragazzi delle attività sportive negli spazi dell'Oratorio e sfruttando le aree dei Pavoniani, utilizzate attraverso un accordo di affitto; ad oggi è forse l'unica proposta strutturata che l'Oratorio riesce ad offrire ai ragazzi.
 - Dobbiamo metterci in gioco. È stata questa la carta vincente degli anni 90, anni per me indimenticabili di impegno in Parrocchia; penso che si debba rischiare puntando su iniziative che facciano da traino, come per noi è stato a suo tempo il Palio; pensare a incontri con gli adulti su tematiche educative e sociali e l'importanza di avere un educatore dell'oratorio stabile per non disperdere il gruppo dei ragazzi.
 - abbiamo bisogno di una presenza fissa e continuativa per sperare in una nuova presenza giovanile
- In conclusione, Padre Giorgio ritiene che la Domenica debba ritornare ad essere il momento centrale per la Comunità. Cerchiamo di risolvere e di occuparci di tante cose, ma trascuriamo il momento più importante, la S. Messa Domenicale. Da lì parte tutto. Mettiamo troppe cose, se non tutte, prima di questo.

I ragazzi si raccontano

Grazie, borsa di studio!

...Volevo ringraziare la commissione della borsa di studio Vicky per avermi concesso di usufruire di questo fondamentale aiuto.

Oltre all'aiuto a livello economico c'era anche una grande disponibilità per eventuali aiuti nello studio.

Vi ringrazio infinitamente perché mi avete concesso di dare il massimo nel mio percorso scolastico, grazie a tutti il supporto fornito.

Con sincera gratitudine.

Lorenzo

...Parto con il presupposto che non pensavo neanche che mi sarebbe stata data la borsa di studio. So benissimo che il primo anno ho combinato un disastro, andando male a scuola e senza impegno. Ma il covid mi ha salvata da una bocciatura certa, se non fosse stato così

molto probabilmente avrei abbandonato la scuola. Poi in secondo mi sono data da fare perché mi è stata data un'altra possibilità, e me ne male che l'ho capito. Dalla terza in poi è stato tutto più semplice soprattutto per gli insegnanti che ho avuto dato che non mi hanno mai lasciata.

La borsa di studio è stato un grande aiuto, non solo economico, ma anche umano perché ho incontrato persone diverse e con idee diverse che sono riuscite a far integrare nelle mie idee.

Riguardo al voto di uscita mi ritengo soddisfatta ma so benissimo che potevo fare di meglio. Grazie per avermi dato questa bellissima possibilità e spero di tornare utile anch'io ad altri ragazzi senza speranza, come me all'inizio, di averne un po'. Grazie ancora Mahmoona

Giulia Abueva si è laureata in Cattolica con una tesi su: "La food literacy e i social media: il caso italiano di Giallo Zafferano"



Santa Messa delle Società Sportive

80 anni del CSI

Monsignor Delpini celebra gli 80 anni del CSI

Venerdì 17 maggio rimarrà sicuramente una data speciale per CSI, serata in cui sono ufficialmente iniziati i festeggiamenti per i suoi 80 anni di storia. Ad aprire le danze delle celebrazioni di questo traguardo storico è stata la Messa delle Società Sportive, presieduta dall'Arcivescovo Monsignor Mario Delpini nella meravigliosa basilica di Sant'Ambrogio. Insieme all'Arcivescovo hanno concelebrato Monsignor Facendini e Monsignor Azzimonti, Don Stefano Guidi e Don Alessio Albertini e i preti degli oratori del nostro circuito. «Rendiamo grazie per il dono del CSI, per tutto il bene che ha fatto, per tutti gli atleti che ha introdotto nella vita con sapienza educativa, rendiamo grazie a tutti i preti, dirigenti, arbitri, organizzatori che si sono dedicati a questa impresa in questi 80 anni; rendiamo grazie e celebriamo questo anniversario con grande desiderio di ascoltare quello che il Signore ci dirà in questo anno per essere all'altezza della nostra vocazione».

Così Monsignor Delpini ha ringraziato tutti coloro che da tempo si impegnano nel rendere lo sport una vera e

propria risorsa educativa. Più di 700 partecipanti – tra dirigenti, allenatori e atleti nelle loro divise di rappresentanza – si sono riuniti per celebrare insieme come comunità questa grande passione. «Iniziare così i festeggiamenti dell'Ottantesimo è un regalo grande – ha commentato Massimo Achini, Presidente di CSI Milano. - Essere accolti nella Chiesa dei Milanesi significa vedersi riconosciuto un ruolo importante come istituzione sportiva e come presidio educativo. Questa sera quindi siamo qui per affidare nelle mani dell'Arcivescovo, nel suo cuore, quella passione educativa, desiderio profondo di essere strumento pastorale che ha sempre caratterizzato la missione del CSI da 80 anni ad ora».

Nel corso della celebrazione è stata rimarcata anche l'importanza del rapporto ormai solido con Chiesa di Milano e Fondazione Oratori Milanesi. Don Stefano Guidi, direttore della FOM, ha sottolineato l'importanza della presenza di oratori e parrocchie in questo percorso sportivo e formativo. «Questi 80anni del CSI e dello sport in oratorio, ci dicono che l'oratorio stesso è stata la culla dello sport a livello nazionale. Ma questo compleanno non è un arrivo ma

un trampolino di maturità e saggezza, di esperienza educativa incalcolabile per il numero di generazioni che hanno nelle nostre parrocchie accanto ai ragazzi attraverso lo sport. Tutto questo ha portato al CSI grande maturità e voglia di rilanciarsi per i prossimi 80 anni».

Prima della Messa si è tenuto l'incontro con i volontari CSI che operano nelle carceri di San Vittore, Monza e nell'Istituto Beccaria, momento che si è arricchito con la visione di un video messaggio inviato dai detenuti. E al termine della celebrazione, invece, è arrivato un annuncio tanto speciale quanto inaspettato: «Visto che è ora che faccia qualcosa di concreto per questo mondo dello sport -ha dichiarato Monsignor Delpini - ho deciso che il 14 settembre emanerò un documento che si chiama: 'nell'anno anniversario, l'editto straordinario del Vescovo Mario, preparatevi».

La serata si è conclusa poi con un bellissimo momento in cui ogni società ha potuto scattare una foto con l'Arcivescovo, per creare un ricordo indelebile di questa tappa del cammino che si sta percorrendo insieme.



Ripercorriamo gli anni 60: giovani e teatro

Incredibili, quegli anni!

La nostra Parrocchia ha vissuto negli anni 60 un fermento unico!

1. GRUPPO GIOVANILE IL FARO

Protagonista di questa vivacità è stato in primo luogo Padre Alessandro Ferloni, il primo Parroco.

Il primo gruppo giovanile, denominato acutamente "IL FARO" nasce anche da un incontro tra Padre Ferloni e Giulio Montemerli, all'angolo tra via Pavoni (allora Via Fantoli) e Via Crespi, (per andare in Piazzale Maciachini). Giulio rimane "stregato" da questo sacerdote, dal suo modo di parlare. Subito i due si mettono al lavoro per raccogliere i giovani del quartiere. Tra i primi Lucio Antonelli, Gilberto Franchini. Partendo da Via Imbonati, si entra nei bar dove le persone giocano a carte, e ci si presenta. A quel tempo erano tutti emigrati meridionali in Via Imbonati. Padre Ferloni, insieme a Giulio si presenta e viene ben accolto. Dal 1956 inizia una attività ancora non molto organizzata. È il "primo gruppo

promiscuo" nato in Diocesi, tanto è vero che il Superiore di allora deve andare in Arcivescovado per presentare il progetto.

Padre Ferloni bussò a molte porte per raccogliere i fedeli che avrebbero formato la futura comunità parrocchiale. Non era certo un compito facile. In una zona del tutto nuova, con gente senza tradizioni comuni, non più abituata a frequentare la Messa, dopo aver lasciato i paesi d'origine, occorreva superare molti pregiudizi e diffidenze. Non sarebbe mai bastato aprire la nuova chiesa, inviare una circolare ed aspettare che le persone arrivassero da sole. Era terra di missione! Mi ricorderò sempre di come Padre Ferloni passava ore all'angolo di via Valassina od in Piazza Maciachini salutando chi passava, specialmente verso sera, quando le persone tornavano dal lavoro.

Era il suo modo di attaccare discorso, d'interessarsi delle famiglie e dei loro problemi. Ed è così che, incontrando le persone un giorno

dopo l'altro, ad un certo punto diventava naturale invitarle ad una riunione, all'oratorio, o alla Messa. Con questo approccio diretto, Padre Ferloni alla fine del 1956 cominciò a radunare un gruppo di giovani per un incontro, ogni martedì sera nei locali dell'Istituto. Venivano trattati argomenti svariati di tipo sociale o spirituale, spesso con feroci discussioni tra persone di diverse tendenze ideologiche, che Padre Ferloni si sforzava di arbitrare mettendo in risalto ciò che di positivo c'era in ogni proposta. Proprio attraverso gli incontri del martedì si formarono forti amicizie fra giovani della zona che non avevano mai avuto l'occasione di conoscersi in precedenza. In questo ambito, nel 1958, un gruppo di noi cominciò a sognare un gruppo giovanile indipendente, che potesse ideare e gestire le proprie attività. Padre Ferloni ne fu subito entusiasta, ci incoraggiò a buttarci a capofitto in questa impresa malgrado la nostra inesperienza, e ci mise a disposizione i locali della parrocchia per le nostre attività. Fu così che nacque il Gruppo Giovanile Faro. Lo chiamammo "Faro" perchè, nella nostra immaginazione, lo concepivamo come un centro che potesse illuminare e dare un senso alla vita dei giovani nella periferia oscura e nebbiosa della città.

All'inizio eravamo meno di dieci persone. Cominciammo subito a definire i nostri obiettivi, ad invitare tutti i nostri vicini a partecipare, ad eleggere il consiglio direttivo e ad organizzare le prime attività. Mantenendo la tradizione delle riunioni del martedì sera, dal gennaio 1959 organizzammo una conferenza formativa ogni settimana,



seguita da discussione. Dal marzo 1959 ogni sabato sera, ci fu il cineforum, con un film di qualità, presentato da un esperto, seguito da dibattito. Altre attività consistevano nella partecipazione alla Messa comunitaria alle 11 di domenica, in gite turistiche, teatro, caccia al tesoro e, più avanti, feste di carnevale e di capodanno, coro, visite agli ammalati, ecc.

Quando lanciammo il Faro, all'inizio del 1959, non avevamo la minima idea del successo e degli sviluppi futuri del gruppo. Come le varie attività si concretizzavano e gli aderenti aumentavano sempre più, ci saremmo meravigliati noi stessi della strada percorsa. Quando alla fine di giugno le attività vennero sospese per l'estate contavamo quasi 500 aderenti. Il successo era solo in minima parte dovuto alle nostre capacità organizzative. Piuttosto erano le circostanze che ci avevano aiutato: la zona era un territorio vergine. Per tante persone appena arrivate e senza contatti, le attività ricreative, culturali, formative e spirituali del Faro avevano risposto al bisogno di comunità, di spiritualità e di utilizzo del tempo libero. Il Gruppo Giovanile Faro continuò le proprie attività per diversi anni, animato da nuove generazioni di giovani. Gradualmente gli abitanti del quartiere, integrandosi sempre più nella grande città, ebbero altre alternative a disposizione per il loro tempo libero. Tuttavia grazie alle iniziative prese all'inizio, tra cui quella del Faro, la parrocchia San Giovanni Evangelista e Madonna di Pompei si affermò come centro spirituale ed umano per la popolazione della zona, posizione che continua a mantenere oggi.

Noi dobbiamo molto alla lungimiranza ed al pieno appoggio di Padre Ferloni, che ci insegnò come autogovernarci e volle che il gruppo fosse impostato su principi strettamente democratici. Dob-



biamo molto anche alla lungimiranza dell'Arcivescovo Montini, in un periodo in cui l'esistenza di un gruppo misto nell'ambito della parrocchia non era ancora ammessa. Quando venne a sapere del Faro, avrebbe potuto decretarne la sua soppressione, invece disse a Padre Ferloni di tenerlo aggiornato dell'esito di questo "esperimento". Non per nulla poi divenne Paolo VI!

Padre Ferloni merita un ricordo speciale e tanta gratitudine per lo sforzo personale che ha dedicato alla formazione della parrocchia, agendo sempre con gentilezza e con rispetto, nonostante la sua timidezza innata che spesso lo face-

va arrossire quando anell' invitare e nel consigliare gli sembrava di imporre qualcosa agli altri.

2. GTG, GRUPPO GIOVANI TEATRO

"Abbiamo viaggiato molto nel tempo, vivendo molte trasformazioni. La passione per il teatro ci ha tenuti e ci tiene ancora insieme".

Agli inizi dei '60 IL FARO, composto prevalentemente da giovani, all'interno della Parrocchia, sente l'esigenza di proporsi alla comunità con diverse iniziative: giornalino parrocchiale, attività sportive e, preponderante, una specifica attività teatrale.

La direzione e conduzione del



Gruppo è affidata alla terna Bruna Morelli - Giancarlo Monticelli - Luciano Pavan.

Giancarlo Monticelli e Luciano Pavan avevano frequentato l'Accademia dei Filodrammatici. La felice realizzazione di alcuni lavori teatrali e l'immediato consenso del pubblico favorisce l'adesione di parecchi giovani, che allargano la cerchia della Compagnia.

Avevo più stima dell'idrogeno (1963), Quattro giovani suore (1965).

Oltre ai già citati, Daniela Burrattin, Eleonora Brusoni, Fiorella Vanelli, Paolo Lucchetti, Gaetano Ghezzi Valvassora, Cesare Ungaro iniziano a costituire un gruppo coeso e organizzato.

Giulio Montemerli invece segue maggiormente le attività dell'Oratorio, il gruppo ACLI e il nascente Coro Dolomiti.

Nel 1965 questo secondo gruppo sceglie come nome GRUPPO TEATRALE GIOVANILE (GTG), aderente alla sua composizione e lancia una impegnativa programmazione, che si propone di portare ad un pubblico squisitamente popolare alcuni grandi classici, in una sorta di Storia del Teatro. Accanto a questa produzione vengono presentati, in ogni stagione, copioni originali dedicati a grandi temi di attualità (casa, lavoro ecc.) o grandi problemi internazionali, come la guerra in Palestina.

La concretezza del progetto teatrale e la buona qualità delle realizzazioni suscitano molto interesse ed aprono nuove prospettive con varie repliche in altri teatri e Centri.

Contemporaneamente, però, si evidenziano i limiti dell'ospitalità parrocchiale, rispetto a temi e testi e, più in generale, alle posizioni politiche del Gruppo. Matura, quindi il distacco da una struttura che è stata comunque determinante.

Questa esperienza è molto rilevante per l'epoca. In un quartiere periferico, in un Teatro Parrocchia-

le, un Gruppo Teatrale propone spettacoli con un successo sempre maggiore.

Un teatro sottoscala, che fa spettacoli di qualità con una programmazione ricca. La risposta della Parrocchia è notevole, gli abbonati sono oltre 400.

Questa esperienza andrà a terminare nella nostra Parrocchia nel 1972, per proseguire con ancor maggiore impegno nel territorio.

Il teatro svolge in un'ambito comunitario parrocchiale una precisa funzione, ha una sua parola importante da dire: diventa per il pubblico un interessante momento di spettacolo e di riflessione, e per attori e tecnici e regista, l'occasione per far arrivare agli spettatori non solo un saggio di recitazione, ma una testimonianza di passione e

dedizione.

La caratteristica del nostro teatro è il tentativo di fare del teatro cristiano, non tanto però nel senso di una scelta precisa di testi religiosi, quanto nell'impegno di vivere l'esperienza teatrale alla luce del messaggio evangelico. L'amore per il prossimo, predicato da Gesù, trova la maniera di espletarsi interamente nell'ambito teatrale dove la comunità del palcoscenico (regista, attori, tecnici) dà tutta sé stessa per regalare alla comunità delle platee il messaggio del testo rappresentato.

Questa è la strada sulla quale siamo incamminati: al pubblico, con la sua adesione, indicarci se il nostro lavoro è stato e può essere produttivo (Gian Carlo Monticelli, 1968)

ALTERNATIVA DI TEATRO
Non solo un teatro-proposta, e questa è l'alternativa che vi offriamo, ma un teatro-esperienza in cui anche lo spettatore è direttamente coinvolto e partecipa alla costruzione di un discorso attraverso la formula del dibattito libero seguente ogni rappresentazione.

15 - 16 - 17 - 22 - 23 - 24 OTTOBRE 1971
GIANCARLO MONTICELLI
BELLO SPETTACOLO E PROCESSO PER GLI SFRATTATI
«Fornire un punto di riferimento, una base concreta per costruirci sopra una società a misura dell'uomo. Il sistema non è eterno, non è indistruttibile; bisogna scoprirne le contraddizioni e farlo esplodere».

17 - 18 - 19 DICEMBRE 1971 -- 7 - 8 - 9 GENNAIO 1972
BARRIE STAVIS
JOE HILL NON E' MORTO
«Parlando di Joe Hill, lo parlo per i poveri, per i deboli, per i perseguitati, per quelle infinite schiere di uomini che, nell'ombra e nella disperazione, hanno sopportato le fatiche della razza umana».

3 - 4 - 5 - 10 - 11 - 12 MARZO 1972
EUGENI SCHWARZ
IL DRAGO
«Abbia pazienza, signor Lancellotto. La scongiuro, abbia pazienza. Feccie degli innesti, accenda dei fagioli: il salame miue le urache, zireggi l'erbecchia, ma con prudenza per non denneggiare le radici sane. A pensarci bene, forse, fette le debite riserve, anche gli uomini meritano di essere trattati con cura».

21 - 22 - 23 - 28 - 29 - 30 APRILE 1972
RAPPORTO SINDACATO - LAVORATORE - DATORE DI LAVORO
è il tema dell'ultimo spettacolo in cartellone che sarà allestito direttamente da alcuni componenti del gruppo.

ABBONAMENTI L. 1.700
STUDENTI L. 1.500 -- SOSTENITORE L. 2.000

Rivolgersi: MARCO BARONI - Tel. 68.26.88
PAOLO COLOMBO - Tel. 68.04.17

TEATRO DI VIA PAVONI
MILANO - VIA PAVONI, 10 - TELEFONO 60.60.14

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| O | R | A | T | O | R | I | O |
| E | S | T | I | V | O | 2 | 4 |



